

Trasporto pubblico locale Oggi si fermano per quattro ore tram, autobus e metropolitana

MILANO Disagi, oggi, nelle città a causa dello sciopero nazionale di 4 ore degli autotrasportisti. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno confermato la protesta che verrà attuata con modalità diverse a livello locale, fermo restando il rispetto delle fasce di garanzia. La conferma è giunta al termine di un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli delle associazioni datoriali Asstra e Anav. Le nuove norme del trattamento di malattia degli autotrasportisti, varate mercoledì dal Senato in via definitiva, non hanno fatto cambiare idea ai sindacati che, attraverso lo sciopero, ribadiscono la loro netta contrarietà. La nuova formulazione rimette alla negoziazione tra le parti gli eventuali trattamenti di favore in caso di malattia, modificando in parte la precedente che ha equiparato il trattamento di malattia degli autotrasportisti a quello dei lavoratori dell'industria, scaricando però sulle aziende i maggiori costi prima sostenuti dall'Inps. I rilievi sollevati dalle aziende - secondo le quali un autista in malattia avrebbe percepito di più di uno al lavoro con pesanti effetti sull'assenteismo - sono stati seccamente respinti dai sindacati. Che accusano anzi le aziende di caricare le ore di lavoro straordinario per non aumentare il numero degli addetti, in tutto circa 110mila. Queste le fasce orarie dello sciopero in alcune delle principali città. Roma: dalle 11 alle 15; Milano: dalle 8.45 alle 12.45. Torino: dalle 17.45 alle 21.45; Firenze: dalle 16.30 alle 20.30. Bari: dalle 15.30 alle 19.30.

LO STOP IN ALCUNE CITTÀ

Le fasce orarie dello sciopero proclamato dagli autotrasportisti in alcune città

ROMA	dalle 11 alle 15
MILANO	dalle 8.45 alle 12.45
TORINO	dalle 17.45 alle 21.45
FIRENZE	dalle 16.30 alle 20.30
BARI	dalle 15.30 alle 19.30

P&G Infograph



Pubblico impiego e vertici di Cgil, Cisl e Uil chiedono il rinnovo del contratto scaduto da 16 mesi Statali, assemblea il 5 maggio

ROMA Slitta di una settimana l'iniziativa dei sindacati a sostegno del rinnovo dei contratti del pubblico impiego e della scuola. Ad imporlo è la crisi di governo che ha privato i rappresentanti dei lavoratori della controparte naturale, ovvero l'esecutivo. In attesa di vedere come va a finire dalla parte di Palazzo Chigi, i leader di Cgil, Cisl e Uil e con loro quelli delle categorie interessate hanno preso tempo, l'assemblea dei delegati pubblici si terrà la mattina del 5 maggio sempre a Roma e sarà allargata agli esecutivi delle confederazioni, cioè agli stati maggiori, i segretari delle altre categorie, delle strutture cittadine e regionali. Sarà la sede per discutere altre eventuali forme di lotta, visto che le categorie, piuttosto compatte, continuano a fare pressing sulle confederazioni perché proclamino lo sciopero generale.

Un'eventualità che resta legata al comportamento che terrà l'esecutivo, se convocherà i sindacati e soprattutto quello che dirà. E da almeno vent'anni che non si

tiene un'iniziativa con queste modalità e i sindacalisti ieri sera non hanno mancato di farlo notare. «Abbiamo spostato l'appuntamento visto che la crisi si protrae - spiega il leader della Cgil Guglielmo Epifani - e sarà un'assemblea in cui daremo il massimo peso a questa vertenza», una questione che sarà anche al centro delle iniziative che i sindacati terranno in occasione del Primo Maggio. Riferendosi poi alla tenuta unitaria tra Cgil, Cisl e Uil, Epifani l'ha definita «buona». Del resto, se non lo fosse, sarebbe ben difficile spiegarlo ai 3 milioni e mezzo di dipendenti in attesa di contratto, soprattutto dopo lo sciopero del 18 marzo scorso e le parole di fuoco pronunciate dai tre leader delle confederazioni dal palco di piazza San Giovanni.

La decisione presa ieri dopo quasi tre ore di confronto è una «prova di grande responsabilità» anche per la Uil. «Di fronte ad una crisi di governo abbiamo deciso di spostare un'iniziativa già presa. Ora spetta al governo di convocarci il più pre-

sto possibile e chiudere la partita», dice il segretario confederale Antonio Focillo. Il leader della Cisl, Savino Pezzotta, ha sottolineato il dato politico dell'iniziativa assunta. «L'assemblea, a cui prendono parte i comitati esecutivi delle tre confederazioni, non è una cosa usuale - ha affermato - è l'assunzione della vertenza del pubblico impiego da parte dell'insieme delle confederazioni. È la prima volta che avviene da almeno vent'anni. È la prima volta, infatti, che si registra un ritardo così lungo» (il contratto è scaduto da quasi 16 mesi, ndr).

Occhi puntati su Palazzo Chigi, dunque, con l'auspicio che prenda corpo quanto scritto giorni fa ai sindacati dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta il quale ha detto che il governo convocherà i sindacati sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego appena si chiarirà la situazione nella maggioranza e le cose torneranno alla normalità. **fe.m.**

Ordini, retromarcia del governo

Dal centrosinistra sì allo stralcio: «La riforma delle professioni la faremo noi»

Marco Tedeschi

MILANO La legislatura? Per certi provvedimenti è già terminata... Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha ritirato la delega sulle professioni contenuta nel decreto sulla competitività, all'esame della commissione Bilancio del Senato. «Se il governo fosse stato in carica avrei insistito, ma è chiaro che in queste condizioni non è possibile insistere», ha detto Castelli dopo aver annunciato l'uscita della riforma degli ordini professionali dal decreto legge sullo sviluppo. «Raccoglio la segnalazione di scarsa opportunità - ha aggiunto il ministro - che secondo me non è tanto regolamentare, quanto politica».

Ma oltre alla lettera del presidente del senato, Marcello Pera, sull'inopportunità di agire per delega in questa fase delicata della crisi di governo, ieri mattina il senatore dell'Udc, Ivo Tarolli, aveva chiesto un ulteriore accantonamento dell'emendamento del governo sulla delega per consentire un ultimo approfondimento. «Dal combinato disposto di tutto ciò - ha proseguito Castelli - ne deriva assolutamente che non ci sono più le condizioni per poter procedere oggi su questo tema. Speriamo di poterlo riprendere quando sarà costituito il nuovo governo. Non sarà possibile però reinserirlo del decreto sullo sviluppo, perché ha termini precisi e poi il regolamento della Camera non consente deleghe all'interno di conversione di decreti».

Il ritiro della delega sulla riforma

«Carime, 3mila posti a rischio»

MILANO I sindacati di categoria esprimono «preoccupazione e ansia» per le sorti di Banca Carime e «per il futuro di circa 3mila lavoratori che oggi vi operano».

In una nota congiunta le organizzazioni di categoria dei bancari Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Dircredito chiedono al «territorio e alla classe politica meridionale» di «affiancare il sindacato e i lavoratori» e, se necessario, di «scendere in campo per difendere il ruolo e la funzione di quella che è ancora oggi la più importante e presente banca meridionale».

Le organizzazioni difendono l'accordo raggiunto a marzo con il gruppo Bpu (di cui Carime fa parte), che prevede tra l'altro, ricordano, «83 nuove assunzioni a tempo indeterminato e l'impegno a procedere entro breve termine a circa 150 ulteriori nuove assunzioni». Un risultato, spiegano, «ancora più importante in un territorio come quello meridionale che vede i propri giovani costretti a penose migrazioni per centinaia di chilometri per trovare una qualsiasi occupazione».

delle professioni dal decreto per la competitività «è una buona notizia», ha commentato Giovanni Battafarano, responsabile Ds della riforma delle professioni. «La delega contenuta nel decreto sulla competitività, infatti - dice Battafarano - era inadeguata e insufficiente, mentre il mondo delle professioni merita una riforma organica e compiuta, di tutt'altro respiro. Noi sfidiamo il prossimo governo a studiare un provvedimento ad hoc, con l'obiettivo di liberalizza-

re il mercato e favorire l'accesso dei giovani».

A parere di Battafarano uno dei punti chiave della riforma «dev'essere quello della libertà di costituirsi in società e studi professionali, un passaggio cruciale per poter competere con i grandi studi di consulenza e le grandi società di servizi del resto dell'Europa. È un fatto che i concorrenti europei considerano il nostro Paese terra di conquista. Continueranno a farlo, se non corriam-

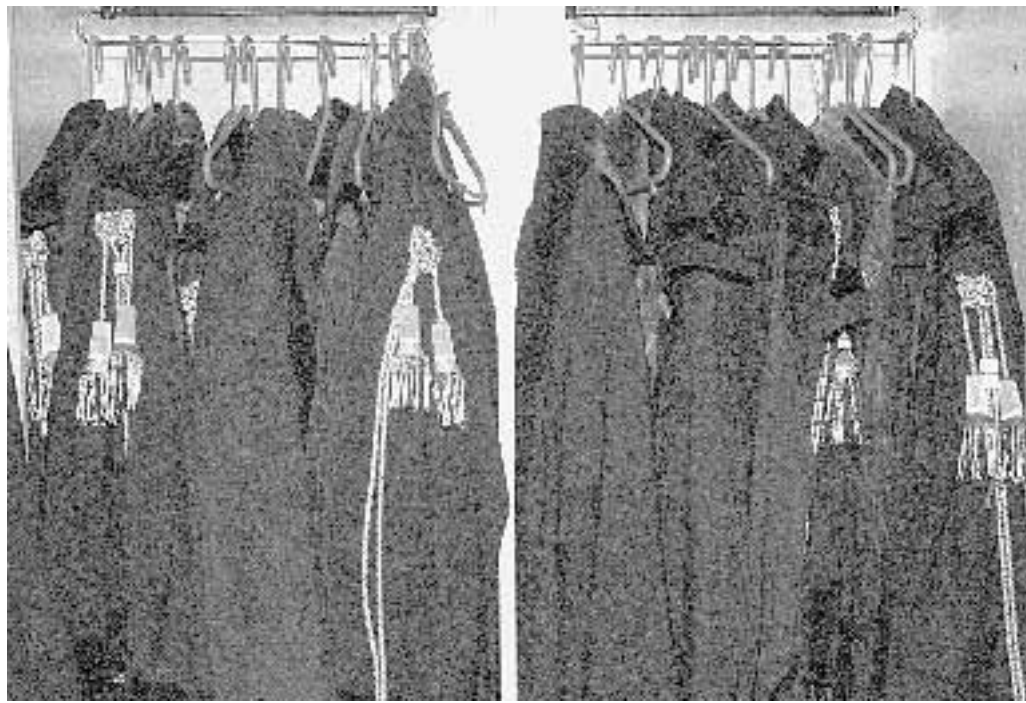


Foto di Massimo Capodanno/Ansa

o a ripari».

Battafarano ha anche ricordato che è stato approvato un emendamento Ds al decreto, «che permette un miglior riconoscimento delle nuove professioni». Il testo non parla più, per gli ordini, di attività regolamentate e tipiche, ma di attività riservate, ha concluso il senatore della Quercia.

«La riforma delle professioni la faremo noi», ha invece commentato Pierluigi Mantini, responsabile per le profes-

sioni della Margherita. «Il ritiro della delega sulle professioni del decreto sulla competitività - ha detto - è certamente corretto sul piano istituzionale e bene ha fatto Pera ad evidenziarne l'ammisibilità. Resta il fatto che il governo ha buttato via quattro anni senza fare nulla, penalizzando le professioni italiane che restano regolate da norme del '900. Dopo i professional days è un'altra promessa non mantenuta dal governo Berlusconi».

Bocciato il bilancio di previsione del 2005. È scontro sull'utilizzo di 2.444 milioni di euro. Il Civ: per prima cosa si deve pensare agli interessi degli assicurati

Infortuni, si è aperta la caccia al «tesoro» dell'Inail

Felicia Masocco

ROMA «È aperta la caccia al tesoro», il tesoro è dell'Inail, l'istituto nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Questa sua mission ultimamente è però passata in secondo piano rispetto all'appetibilità delle sue risorse e alle «generali convenienze» manifestate dal governo e non solo. Basti pensare che il decreto sulla competitività prevede che le risorse dell'ente vengano utilizzate per finanziare le infrastrutture con il project financing, e la stessa modalità è prevista nel decreto che definisce le linee di intervento per l'Inail in attuazione della Finanziaria. Il ministro del Welfare Roberto Maroni - su assist del direttore generale dell'Istituto, Maurizio Castro - ha poi aperto un tavolo per l'abbattimento del costo del lavoro in cui il piatto forte è proprio la riduzione dei premi e delle tariffe Inail a carico delle imprese. E prima ancora era stato il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, a usare le risorse dell'ente per abbassare il deficit pubblico attraverso il Fip, il Fondo immobiliare pubblico cui ha trasferito coattivamente una parte del patrimonio immobiliare dell'Inail. «L'istituto va gola, tutti vogliono pescare nelle sue risorse che però appartengono alle parti sociali», commenta il presidente del Civ Giovanni Guerisoli.

Il comitato di indirizzo e vigilanza contro la vicenda del Fip si è rivolto al Tar. L'azione di contrasto a quello che

definisce un attacco all'autonomia dell'ente è poi continuata con la bocciatura del bilancio di previsione. In ballo ci sono 2.444 milioni di euro che il consiglio di amministrazione ha destinato ad investimenti immobiliari di cui si sarebbe occupata la «In.Invest», una divisione creata dallo stesso Castro. Una «creatura» che ha però suscitato l'opposizione del presidente dell'Inail, Vincenzo Mun-

gari, che si è visto baipassare e che ha intimato il dietro-front. Poi c'è stata la bocciatura del bilancio, formalmente sollevata dal collegio dei sindaci e dal Civ perché la cifra prevista supera il tetto di spesa del 4,5% fissato dalla Finanziaria. Gli atti saranno trasmessi al ministro Maroni che ha già annunciato modifiche al meccanismo di approvazione. «C'è un avanzo? Apriamo un tavolo su come uti-

lizzarlo - propone Guerisoli - ma si deve fare all'Inail, non al ministero. Siamo d'accordo col ridurre i premi e le tariffe, ma dobbiamo anche migliorare le prestazioni nei confronti dei nostri assicurati». Cioè dei lavoratori che si infortunano.

«È inaccettabile - afferma il presidente dell'Annil Pietro Mercandelli - che presidenza, direzione, cda e Civ dell'Inail si scontrino su questioni di investi-

menti immobiliari che mascherano vere e proprie lotte di potere, mentre i dati sugli infortuni sono scorganti e le prestazioni erogate alle vittime, 1 milione e 200mila, diminuiscono». Qualche dato: nei primi due mesi del 2005 le malattie professionali sono aumentate dell'8,2% rispetto al 2004 e nello stesso periodo gli infortuni mortali in agricoltura sono aumentati del 23,6%.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia 296 euro 6gg./Italia 254 euro 7gg./estero 574 euro Internet 132 euro	153 euro 344 euro 131 euro 66 euro
6 mesi	7gg./Italia 153 euro 7gg./estero 344 euro 6gg./Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n. 4947035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa. Via Benaglia 25 - 00153 Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL. Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24011
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavallotti 8, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 29/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 195/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210555
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALEGGIO, via Linciano 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200931
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00
Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,50 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ina con immenso dolore annuncia agli amici e ai compagni la scomparsa del suo adorato

RICCARDO AZZOLINI

VITO SANSONE
Giornalista e Scrittore

da sempre impegnato nella lotta per la democrazia e i diritti sociali con grande onestà e umanità. Gli amici possono porgere il loro ultimo saluto oggi alle ore 11.00 presso la camera ardente del Policlinico Gemelli.

Il Presidente Luciano Violante le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Pulivio della Camera partecipano al lutto di Francesco Carboni per la scomparsa della cara mamma signora

CAROLINA

prezioso collaboratore del dipartimento Settori Produttivi della Cgil Nazionale ci commuove e ci rattrista. Lo ricorderemo sempre come un compagno che con le sue analisi ha contribuito alla difesa delle esigenze del mondo del lavoro.

Carla Cantone
 Segretario Confederale CGIL

Carlo Ghezzi
 Presidente Fondazione Di Vittorio